

Montalto policoncombustibile
L'Enel ha già deciso:
per la centrale userà
carbone, olio o metano

ROMA. L'Enel vuole la centrale di Montalto di Castro policoncombustibile che possa utilizzare, cioè, carbone, olio o metano a seconda della disponibilità di questi prodotti sul mercato e, naturalmente del prezzo. La decisione del consiglio di amministrazione dell'Enel, presa dopo due giorni di vertice, dovrà ora essere convalidata dal governo. La potenza della centrale sarà di 2100 chilo-watt. La scelta dell'Enel sembra sia stata dettata dal fatto che il policoncombustibile, più del metano, consente di utilizzare al meglio le opere già realizzate e di dare il massimo lavoro possibile al circa 6000 operai. Immediatamente le reazioni alla decisione Enel. Per Quarto Trabacchini, deputato del Pci «stutto deve essere discusso ora con le popolazioni della zona e con gli enti locali. L'alto Lazio - ci ha detto a caldo il parlamentare - non è terra di conquista. Quanto alla scelta del carbone, la decisione appare per lo meno avventata tenendo conto dell'impatto ambientale di questo combustibile». La zona già fa i conti col carbone nelle piccole, ma inquinatissime centrali di Civitavecchia per le quali si chiede da tempo la riconversione. «Polemichissimi anche i verdi. Gianni Mattioli e Massimo Scialoja non hanno dubbi. «Centrale policoncombustibile significa sostanzialmente - co-

Grave incidente diplomatico
Il governo di Lagos
sequestra nave italiana
ed effettua alcuni arresti

«Riprendetevi le vostre scorie»
La Nigeria accusa l'Italia

«Riprendetevi le vostre scorie». L'invito perentorio viene dalla Nigeria ed è rivolto al nostro incaricato d'affari. Contemporaneamente il governo di Lagos ha ritirato il suo ambasciatore a Roma. Motivo: le duemila tonnellate di scorie tossiche e nocive «sistemate» in una discarica illegale a Koko che stanno creando una situazione a dir poco imbarazzante e hanno già provocato un incidente diplomatico.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. La questione dei rifiuti altamente tossici stoccati di nascosto in un deposito a porto Koko, in Nigeria, rischia di rompere i rapporti diplomatici tra l'Italia e il paese africano. L'ambasciatore nigeriano è stato infatti richiamato in patria, e ieri mattina è ripartito, mentre il nostro incaricato d'affari, Gianfranco Colonna, è stato incaricato dal ministro degli Esteri di recarsi in Nigeria. L'invio è stato perentorio: riportate in Italia quelle scorie che clandestinamente ci avete rifiutate. E per dimostrare che non scherza, la giunta militare di Lagos ha ieri sera disposto il sequestro di una nave italiana la «M.V. Pia-

ve», ordinando al suo comandante di provvedere a portar via le scorie. Sono stati effettuati anche alcuni arresti, ma il portavoce del governo nigeriano non ha voluto rivelare l'identità dei reclusi. L'Italia è stata anche invitata a ritirare il suo incaricato d'affari (il nuovo ambasciatore, Stefano Rastelli, è a Lagos, ma non ha ancora presentato ufficialmente le sue credenziali). Immediata la reazione della Farnesina che ha dato assicurazioni alla Nigeria che il governo italiano si adopererà «in uno spirito di massima collaborazione, anche nell'individuazione delle responsabilità». Al ministero degli Esteri si sottolinea, comunque, che la vicenda è originata dall'iniziativa di un'impresa privata e non dovrebbe coinvolgere quindi le relazioni tra i due paesi. Fino a notte inoltrata, invece, la Farnesina non ha commentato la notizia del sequestro della nave e degli arresti effettuati a Lagos. Dal canto suo il portavoce dello Stato maggiore nigeriano, Yusufu Maman, ha detto che gli arrestati saranno processati al più presto. La verità è che ci hanno colto con le mani nel sacco. E a denunciare il traffico clandestino sono stati i rapporti nigeriani del «Guardian» ed il governo militare di Lagos ha immediatamente reagito, come abbiamo detto. Le scorie partono da Pisa. Il primo carico di rifiuti tossici è salpato dalla darsena pisana nell'agosto '87. Un carico di 260 tonnellate di residui di solventi, fanghi di lavanderia, residui di industrie farmaceutiche; il tutto estremamente tossico e inquinante. Nel dicembre '87 una nave, sfuggita ai controlli dei tecnici della Provincia di Pisa, è salpata alla volta della Nigeria con un carico di 800 tonnellate di pesticidi, diserbanti, fanghi vari, residui di processi di verniciatura, cromatura e lavaggi vari. Il carico era originariamente diretto verso la Romania, per essere riciclato dalla ditta chimica Kimika Ice, ma le autorità di Bucarest avevano poi bloccato lo smaltimento. (Sembra in realtà che i rifiuti finissero abbandonati in una miniera fuori uso). E così, durante la navigazione, la nave aveva cambiato rotta e si era diretta verso la Nigeria, dove ad attendere i rifiuti sarebbe stata la ditta Inuekpen Construction company di Lagos. Si calcola che il volume d'affari del traffico di rifiuti industriali tossici in partenza dalla darsena pisana si aggiri intorno ai 30 miliardi annui, speditore è l'agente marittimo Bonistalli. Da segnalare che un altro carico, proveniente dalla Lombardia e in partenza sempre dalla darsena pisana verso la Nuova Guinea, è stato bloccato dall'intervento del Comune e della Provincia di Pisa, venuti a conoscenza del mislato che si affidava lo smaltimento a una ditta sicura.

pisano circa tremila bidoni contenenti più di 900 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi. Il caso di Lagos è emblematico di una situazione gravissima che disattende le normative italiane e comunitarie in materia di rifiuti. E proprio partendo da questo che il gruppo parlamentare verde ha chiesto che la commissione Esteri della Camera ascolti, per una audizione, l'ambasciatore italiano in Nigeria sulla vicenda della discarica. Si vuole sapere come rifiuti tossici - si dice anche scorie nucleari, ma non è provato - abbiano potuto essere trasferiti nello Stato africano. I parlamentari chiedono inoltre di conoscere quali sono le aziende italiane coinvolte nella vicenda. «Produciamo scorie ma non sappiamo smaltirle. Ce lo insegna il caso della Zanobbia, la nave attraccata ora al porto di Genova. Una interpellanza urgente del deputato comunista Chicco Testa ha chiesto ieri ai ministri della Sanità, della Protezione Civile e dell'Ambiente di intervenire subito per scaricare la nave (e affidare lo smaltimento a una ditta sicura).

Bologna
Progetti
«Verdi» per
la regione

BOLOGNA. La Giunta monocolore comunista che governa la Regione Emilia-Romagna ha presentato ad una particolare sessione tematica del Consiglio i progetti «verdi» che andranno in cantiere entro il 1990, assieme ad una completa ricognizione sugli interventi fino ad oggi compiuti. L'ambiente è stato assunto - dice un documento approvato da Pci, Psi, Psdi e Dc - come un dato strutturale per l'azione legislativa, di programmazione, di intervento, e come fattore di nuove possibilità di occupazione e di sviluppo economico e civile. Le risorse verranno indirizzate soprattutto in quattro direzioni: la difesa del suolo, le attività estrattive, la tutela dell'aria, il risanamento dell'acqua. Forte di questo ampio e qualificato sostegno del Consiglio - ha detto il presidente della Regione, Luciano Guerzoni -, la Giunta si impegnerà con sempre maggiore determinazione sui temi del risanamento del Po e dell'Adriatico. Nella relazione al Consiglio, l'assessore all'Ambiente, Giuseppe Gaviochi, ha lamentato che in generale in Italia non si sia riusciti a superare il primo stadio della politica ambientale, quello degli interventi «curativi» trascurando completamente la prevenzione. L'Emilia-Romagna cerca di superare questo handicap con due strumenti di programmazione a cui attribuisce grande importanza: il piano territoriale e il piano paesistico.

Taranto
Seminario
MD
su ambiente

BARI. «Non vogliamo assolutamente avviare una "via giudiziaria per l'ecologia", né tantomeno «dichiarare un'emergenza ecologica» (anche se è dato il degrado, ne esistono tutti i presupposti). Vogliamo confermare anche nell'attività della tutela dell'ambiente il nostro ruolo di garanti della legalità». Così il giudice Alberto Maritati, responsabile per l'ambiente dell'esecutivo di Magistratura democratica ha presentato, durante un incontro con giornalisti, il seminario che la corrente ha promosso a Taranto per il 17, 18 e 19 giugno prossimi, sul tema «L'inquinamento delle acque - L'inquinamento atmosferico nei centri urbani». All'iniziativa - che si terrà presso la scuola di formazione sindacale del Mezzogiorno della Cisl ed è patrocinata dall'assessorato alla Cultura della Regione Puglia - parteciperanno il pretore di Roma Gianfranco Amendola, il giudice di Cassazione Amedeo Postiglione, il pretore di Milano Sergio D'Angelo e due tecnici di istituti di ricerca. «Le tre confederazioni sindacali - ha aggiunto Maritati - ci hanno comunicato che interverranno con la relazione di un esponente nazionale, l'Intersindacato della Regione Puglia al seminario è stato testimoniato dal dottor D'Alesio (ci spaventa aver scoperto che la Puglia contribuisce per un decimo, con le proprie industrie, all'inquinamento nazionale).

Iniziative per l'ambiente
Un convegno ai Lincei
Partono quest'anno
due «golette verdi»

ROMA. L'Accademia dei Lincei ogni anno ha celebrato la giornata dell'ambiente che cade il 5 giugno. È sempre stato un appuntamento rispettato anche quando parlare di ambiente suonava elitario ed estroso. Col passare del tempo la giornata dell'ambiente dei Lincei è stato un momento d'incontro sempre importante e qualificatissimo, ma non più, per fortuna, unico. Per celebrare la giornata dell'ambiente, giunta alla sua quindicesima edizione, quest'anno i Lincei hanno organizzato un convegno sul tema «Ambiente e atmosfera», che ha visto sfilare i più bei nomi della scienza italiana, e che si concluderà oggi con una tavola rotonda sugli «Aspetti di politica della ricerca». Tra i primi ad intervenire, ieri mattina, il ministro dell'Ambiente, Rutolo ha sottolineato l'importanza del tema scelto dai Lincei per la discussione ricordando l'urgenza di iniziative da prendere per fronteggiare una situazione ambientale, legata agli effetti dell'attività umana sul clima e sull'atmosfera, ogni giorno più grave. Le comunicazioni degli studiosi hanno fornito una serie di dati e informazioni sugli inquinanti atmosferici, sulla dinamica dei basti stratosferici, sull'effetto serra, sulla fascia d'ozono che si consuma ogni giorno di più. Contemporaneamente a Roma i giovani della Lega ambiente annunciavano il loro «viaggio verde» nel sud italiano. Il 15, infatti, partono le golette verdi 1988. Quest'anno le imbarcazioni sono, infatti, due e fino al 16 agosto circumnavigheranno le coste della penisola e, per la prima volta, della Sardegna e della Sicilia. Novacentocinquanta saranno i prelievi che verranno fatti a bordo per valutare la qualità delle acque di balneazione italiane (350 soltanto in Sardegna e in Sicilia). Cento i punti di campionamento per individuare le tracce dei pesticidi alle foci dei fiumi e dei canali irrigui. Duecentocinquanta i rilevamenti per valutare l'inquinamento industriale. E inoltre verranno prelevati campioni di sabbia per stabilire lo stato di salute delle principali spiagge. Una delle due golette, la «Grazie Carlotta», si avvarrà di un impianto di pannelli fotovoltaici che le permetteranno autonomia di viaggio anche senza sole. La goletta verde è il primo esempio al mondo di imbarcazione a propulsione solare. Nei due anni precedenti le «barche» della Lega ambiente avevano fornito importanti dati sulla presenza di inquinamento chimico delle acque costiere e sull'apporto inquinante degli scarichi civili nelle acque di balneazione, fungendo da contraltare alle informazioni ministeriali. □ M.A.C.

Dopo lo scoppio dell'altra sera in provincia di Savona
Sotto sequestro la Agrimont,
oggi i funerali dell'operaio ucciso

Povera Valbormida. Avvelenata dall'Acna di Cengio (Montedison), bollata ufficialmente come «zona ad alto rischio ambientale», solcata dal suo bellissimo fiume in agonia biologica, l'altra sera è stata squassata dall'esplosione dell'Agrimont di San Giuseppe di Cairo (Montedison). E questo pomeriggio, alle 16, vedrà sfilare a Cosseria il corteo funebre per Piero Sulfia, l'operaio ucciso dall'esplosione.

DAL NOSTRO INVIATO
ROSSELLA MICHENZI

CAIRO MONTENOTTE (Savona). La Agrimont, che produce fertilizzanti chimici, è ferma per i gravissimi danni; è anche sotto sequestro giudiziario, a disposizione dei tecnici e degli investigatori che dovranno accertare le cause e le responsabilità del disastro. La gente di Cairo, e delle frazioni e dei comuni confinanti, comincia appena a tranquillizzarsi dopo lo shock notturno dello scoppio (avvertito in un raggio di 10 chilometri), dei vetri infranti in centinaia di finestre, della nube tossica che si è levata a fungo verso il cielo; ma conta, allarmata, i pesci morti che ieri hanno preso ad affiorare sulle sponde del Bormida. Cronaca di una tragedia schivata. Piero Sulfia ha 50 anni, è celibe, abita a Cosseria (vicino alla frazione di Cossarola) e da un anno andrà in pensione e giovedì sera prende servizio alle 9 all'Agrimont, reparto «sintesi» dell'ammoniacca; arriva e dà il cambio al fratello gemel-



Il «reparto-sintesi» della Agrimont sventrato dallo scoppio

peggio della catastrofe si è già consumato. Il reparto «sintesi» è molto grande, ma è anche completamente automatizzato, bastano giusto tre uomini per farlo funzionare; è pure isolato dagli altri corpi della fabbrica, e l'incendio, nonostante la violenza dell'esplosione, resta circoscritto; ma i vigili dovranno lavorare lo stesso tutta la notte, per estinguere i focolai e abbattere gli spezzoni pericolanti delle strutture devastate. Inutile, per fortuna, l'arrivo di sirene spiegate di decine di autoambulanza, anche da Altare e da Carcare. C'è da raccogliere e piangere un solo morto, quel Piero Sulfia che si

è trovato nell'occhio rovente del ciclone. Carlini e Bazzano, a parte lo shock tremendo e qualche escoriazione, vengono estratti incolumi dalle macerie. Il consiglio di fabbrica si riunisce immediatamente, e la riunione si prolunga per l'intera notte. Ieri mattina assemblea, nella fabbrica ferma; partecipano quasi tutti i 270 dipendenti e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Si decide lo stato di agitazione, e uno sciopero generale di categoria per questo pomeriggio, in concomitanza con i funerali della vittima. I sindacati, inoltre, chiedono, e ottengono, un incontro

Marghera
Raccolte
firme
su centrali

VENEZIA. Il comitato promotore della petizione popolare per l'immediata metanizzazione della centrale termoelettrica dell'Enel a Fusina e per la revisione dell'intero assetto della produzione energetica del polo industriale di Porto Marghera ha concluso la raccolta delle firme avviata alcuni mesi or sono dalla Lega per l'ambiente, dal Wwf, dall'Associazione radicale per l'informazione, dalla Fgs, Fgci, Lista verde, Dp, Pri, Psi, Pci, Cgil, Cisl e Uil. Gli obiettivi della petizione sono, come si è detto, l'immediata metanizzazione della centrale Enel; investimenti per differenziare le fonti, risparmiare energia, utilizzare il carbone ma con impatto ambientale almeno pari a quello del metano; razionalizzazione energetica del polo di Porto Marghera. Il comitato è stato ricevuto ieri dal sindaco di Venezia Casellati e da una delegazione della giunta comunale. Al sindaco è stata consegnata la copia originale dei moduli con le migliaia di firme raccolte. Nel pomeriggio di ieri nel centro civico di piazza Ferretto di Mestre si è svolto un incontro popolare sul tema «Aria pulita, energia pulita», durante il quale è stato tracciato un bilancio dell'iniziativa e proposte ulteriori fasi di intervento.

Piacenza
Convegno
sui grandi
fiumi

PIACENZA. I rappresentanti di ventisei amministrazioni provinciali stanno mettendo in comune da ieri a Piacenza, nel corso di un convegno che si concluderà oggi, i problemi dei loro fiumi: il Po, l'Adige, l'Arno ed il Tevere per coordinare gli studi e trovare soluzioni sia dal punto di vista ecologico, sia per la sicurezza, sia per l'economia. Hanno sotto gli occhi, come hanno ricordato il promotore del convegno Franco Benaglia, presidente dell'amministrazione provinciale di Piacenza, e Gianni Usavadi del Po, l'esperienza del Tamigi che, quando era gestito da duecentotrenta enti restava inquinato e da quanto, quindici anni fa è stato affidato ad un unico ente, ha avuto un prodigioso risanamento. Umberto Bracca, presidente dell'Unione delle Province d'Italia, ha sostenuto che i problemi della tutela e del buon uso del territorio e dei grandi fiumi hanno ormai nel nostro paese una gravità tale da richiedere interventi immediati per non compromettere le condizioni di vita di intere popolazioni e per non bloccare le speranze di un futuro più vivibile. Ha sostenuto che l'attuale assetto istituzionale è, a questo riguardo, del tutto inadeguato e per il governo dei fiumi occorre un grande sistema di autonomia regionali coordinate tra loro e con le amministrazioni provinciali.

krutk

Moto Guzzi.

Un Lusso che ti Puoi Permettere.

Il piacere del lusso, di scoprire che libertà è uscire dal guscio, montare una Guzzi e affrontare la strada. La Guzzi, animale italiano dai muscoli agili e scattanti, ama i dolci pendii e le morbide curve delle nostre colline. Perché il cuore di una Guzzi ha un ritmo antico, selvaggio, che palpita sicuro, assecondando, docile ed elegante, la tua corsa, il tuo desiderio inesauribile di viaggio. La natura a 360

MOTO GUZZI
Un fatto italiano che il mondo invidia.

gradi: Moto Guzzi è anche questo, l'emozione di un bel panorama, sapersi fermare per godere di un'alba od ascoltare insieme il respiro potente del mare. Moto Guzzi è un lusso, è il lusso della fedeltà, di una compagnia incapace di tradirti, che non ti abbandona mai, in nessuna occasione. È un lusso che oggi ti puoi permettere, è la nuova conquista della tua libertà.